

Il caso. Questa mattina il prato di Pontida rimarrà vuoto: c'è chi teme un blitz degli indipendentisti

Legha, domani vertice provinciale I giovani: «Ci fidiamo di Umberto»



• Niente raduno di Pontida: la prossima grande manifestazione leghista è in programma a metà settembre, a Venezia

◉ **Alle 21 direttivo in via Berlese: la base è molto delusa e aspetta indicazioni da Bossi**

Matteo Pandini
matteo.pandini@epolis.sm

Il sole picchia duro sul prato di Pontida. L'erba è tagliata di fresco e la bandiera della Padania si muove appena. È fissata lassù, sul pennone conficcato in mezzo a questo fazzoletto di terra a pochi chilometri dalla città. Oggi i militanti leghisti sarebbero dovuti arrivare a migliaia. Per tirare le somme del dopo-referendum. E ascoltare l'analisi di Umberto Bossi. Ma proprio il Senatur, pochi giorni fa, ha deciso il contordine: il raduno è rinviato a data da destinarsi. Forse a estate finita. Magari dopo la manifestazione di Venezia, prevista a metà settembre. Ma ieri qualche militante lumbard ha deciso di aggirarsi lo stesso nei dintorni del prato. Non per montare il palco. Ma perché, come spiega un signore sulla cinquantina in maglietta e cagno-

lino al guinzaglio, «potrebbe arrivare quello là, quel Max Ferrari». Cioè il portavoce del Fronte Indipendentista Padano, ex leghista ed ex direttore di Telepadania. Licenziato poco dopo le ultime Politiche. Dopo quel suo blitz in mezzo alla sala stampa nel quartier generale lumbard di via Bellerio, a Milano. Le sezioni scrutinate stavano aumentando di minuto in minuto e lui, il Ferrari, decise di fare irruzione nella stanza con qualche fedelissimo al grido «secessione secessione». Ag-

giungendo qualche «terrona, terrona» all'indirizzo della sindacalista padana Rosi Mauro. Risultato: espulsione immediata. Provvedimento nell'aria già da qualche tempo. Il «ribelle» aveva fatto capolino a Pontida il 18 giugno con un pugno di seguaci. Uniti nel contestare la linea politica della Lega Nord. I militanti bossiani dicono che non vogliono più vedere estranei sul «sacro suolo». Insomma: una volta passi, ma due... «Domani (oggi per chi legge, ndr) non ci saremo - taglia corto l'ex

direttore di Telepadania - sarebbe ridicolo tornare a Pontida così in fretta... Ci siamo già stati poche settimane fa. Avevo sentito di qualche padanista intenzionato a darsi appuntamento sul pratone. Io, comunque, non ci sarò». Il telefono di Pierguido Vanalli, sindaco leghista di Pontida, squilla a vuoto. Oggi sarebbe salito anche lui, sul palco, per salutare i militanti. E invece niente. Il prossimo rendez-vous politico è fissato per domani sera alle 21. Nel quartier generale di via Berlese è stato convocato

il direttivo provinciale. Il leader orobico della Lega, Cristiano Forte, dovrà gestire una riunione che si preannuncia bollente.

MOLTI, ALL'INTERNO del movimento, non hanno mai digerito fino in fondo l'alleanza con il centrodestra. E l'esito negativo del referendum sulla devolution ha fatto scoppiare il bubble. Alcuni hanno fatto la voce grossa. A partire dall'ex segretario provinciale, Franco Colleoni, e dallo stesso Cristiano Forte. I quali hanno invocato discontinuità. Dicendo a chiare lettere che il movimento deve cambiare strada. E, soprattutto, che «deve abbandonare il centrodestra». Alberto Ribolla, coordinatore provinciale del Movimento Giovani Padani dice: «A livello nazionale il referendum è andato male: consoliamoci pensando che nel lumbardo veneto, e nella Bergamasca in particolare, i Sì hanno fatto il pieno di voti». I giovani non hanno dubbi: «Abbiamo fiducia in Bossi. Aspettiamo le sue indicazioni». C'è un movimento che vuole conoscere il suo futuro. In fretta. ■

Opinione

«Ripensiamo all'alleanza»

Roberto Calderoli
SENATORE LEGA NORD

Dobbiamo vederci tutti insieme e ripensare le ragioni dell'alleanza, studiare un nuovo progetto politico e, quindi, una strategia. Credo che dovremo fare qualcosa di

costruttivo, ma è da escludere un nuovo asse del nord a danno di An e Udc. L'incontro di Arcore con Berlusconi è stato un primo passo, dopo la vittoria del 'no' al referendum per pensare a un nuovo progetto. E Berlusconi ha intenzione di vedere presto Fini e Casini. È ovvio: per 5 anni il collante nella Cdl è stato il programma di governo

messo a punto nel 2001. Ora dobbiamo fare opposizione. Un'opposizione diversa da quella che ha fatto il centrosinistra, un 'signor no', muro contro muro, per quanto riguarda l'ipotesi della Regione Lombardo-Veneto, mi sembra che si parli molto a caso di quelle che sarebbero le nostre intenzioni. Non pensiamo alle macro-regioni.

ERROR: rangecheck
OFFENDING COMMAND: show

STACK:

(.)
-savelevel-